

il quale vi sarà, finiti di levare li sopradetti contrarij, e allora, vedendosi che gli miei ricordi saranno stati buoni, però, quanto io ricordo in detti trattati, si farà. E ricordo che questa città sia recinta de muri, nel terrapieno vi sia uno bosco e dentro di essa città la sia adornata di theatro, di fontana del Sil, come si po', e di uno vago monticello, le quali, perchè sono cose belle, che si possono fare, sono certo che si faranno, e la vego hora, come si fusseno fatte. Oh che bella città vego, che sarà questa veramente illustre! Sarà poi di perfetto aere inespugnabile e di sorte, che non ne è, nè può essere altra al mondo bella, come sarà questa, et io che la vego, e con il pensiero la godo. Oh che mirabile virtù ha il pensiero, che fa vedere le cose prima che siano fatte, e pensandovi ne goderò! Launde hora vego che questo resto di vita, che mi avanza, sarà tutto pieno de belli pensieri, e viverò allegro e contento, ritrovandomi libero, come sono in tutto, del debito mio, che era di giovare alla mia cara patria, carico, che molto mi caricava, e hora sono scaricato e libero, havendo fatto questo novo trattato e con lo offerirmi alli miei Signori delle acque e inculti, sì come mi offero fin che sarò vivo, e so che li gioverò, e magior contento ne haverò. E così la mia bella vita haverà fine giovando alla mia cara patria. Oh che felice fine sarà il mio!

(Dal codice marciano, it. IV, n. 172).